IMMIGRAZIONE, NAPOLITANO ALL'ATTACCO DEL CATTIVISMO

Roma. Nel giorno del via libera definitivo della Camera al ddl sulla sicurezza il Napolitano puntualizza sul rifiuto di qualsiasi posizione xenofoba. «Si diffonde – ha detto – una retorica che non esita a incorporare accenti di intolleranza». E contrastarla, avverte, «è importante nei nostri Paesi dove le differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate. Il rischio che queste differenze si traducano in esclusione è sempre presente ed è aggravato dal diffondersi di una retorica pubblica che non esita, anche in Italia, a incorporare accenti di intolleranza o xenofobia». Berlusconi, dal canto suo, ha spiegato la posizione del governo: «Noi siamo da sempre – ha detto – contro la xenofobia».

Marras

IMMIGRAZIONE, IL COLLE CONTRO IL "CATTIVISMO"

Napolitano, allarme xenofobia: nessuna critica al ddl sicurezza ma a chi ne fa un uso elettorale

MANTOVANO
«È UN APPELLO GIUSTO MA LA NOSTRA LEGGE VA ESATTAMENTE NELLA DIREZIONE OPPOSTA RISPETTO AL RAZZISMO»

◆ *Antonio Marras*

Roma. Nel giorno del via libera definitivo della Camera al ddl sulla sicurezza il clima politico s'infiamma per effetto delle dichiarazioni del presidente Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato, più che sui contenuti della legge approvata, si sofferma sui toni propagandisti e l'enfasi politica che ne hanno accompagnato il percorso a Montecitorio fino a ieri. È evidente che la preoccupazione di Napolitano riguarda il modo in cui alcune forze politiche hanno utilizzato la parte relativa all'immigrazione per fare campagna elettorale in vista del-

le Europee, sia su un fronte che su un altro. Da un lato gli eccessi della Lega e l'atteggiamento "cattivista" convidiviso anche da alcuni giornali di area, dall'altro i toni concitati dell'opposizione, pronta a schierarsi con qualunque organismo internazionale abbia qualcosa da rimproverare, a torto o a ragione, al governo italiano.

«Anche in Italia c'è il rischio di un diffondersi di accenti di intolleranza o xenofobia a causa del diffondersi di retorica pubblica che non esita a incorporare questi accenti», ha detto ieri Napolitano, nel suo intervento all'assemblea annuale delle Fondazioni europee. Un passaggio all'interno di un discorso più ampio sulla crisi, nel quale Napolitano, nel denunciare il diffondersi e l'aggravarsi della povertà e delle diseguaglianze a seguito della crisi economica, ha chiesto nuovi interventi a favore di «coloro che si trovano in fondo alla scala sociale perchè non rimangano confinati in quella posizione. «Questo – ha aggiunto Napolitano – è tanto più importante nei nostri paesi dove le differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate. Qui il rischio che queste differenze si traducano in un fattore di esclusione è sempre presente ed è aggravato dal diffondersi di una retorica pubblica che non esita, anche in Italia, ad incorporare accenti di intolleranza o xenofobia».

È evidente che per la battaglia politica leghista alcuni accenti coloriti siano indispensabili per far leva sulle paure della gente, ma Napolitano sembra temere che anche alcune decisioni politiche legittime, come quelle sui "respingimenti", finiscano per essere utilizzate all'estero come argomenti critici nei confronti dell'Italia proprio per effetto dell'enfasi che le circonda. Titoli aggressivi sul ""cattivismo" di giornali come la *Padania* e *Libero*, ma anche l'assioma automatico tra clandestini e terroristi, riproposto anche ieri dal ministro Maroni, sembrano preoccupare il Colle molto più del merito dei provvedimenti approvati, su cui difficilmente il presidente dovrebbe sollevare rilievi di legittimità. Così come la bagarre scatenata anche ieri in aula dal Pd e dall'Idv con la Lega, che non sembra proprio un viatico sulla strada di una soluzione condivisa su temi epocali come quelli dell'immigrazione. Anche se l'opposizione non si fa troppi scrupoli nel tirare per la giacca il presidente della Repubblica, utilizzando le parole di Napolitano per criticare nel merito il ddl sulla sicurezza, di tutto ciò non sembra curarsi troppo Umberto Bossi, che peraltro ben volentieri tiene alta l'attenzione sull'immigrazione per evitare che si parli di altro, magari della decisione di Alitalia di convergere su Fiumicino piuttosto che su Malpensa. «Napolitano? Io ascolto la gente», dice il ministro per le Riforme e leader della Lega, rispondendo a Montecitorio ai giornalisti che

L'enfasi della Lega e alcuni titoli di giornali preoccupano il Quirinale, così come le strumentalizzazioni del Pd. Bossi: «Noi siamo con la gente». Berlusconi: «Non ce l'ha con noi»

gli chiedono di commentare le dichiarazioni del presidente della Repubblica sull'eccesso di retorica xenofoba. «Io ascolto la gente – dice Bossi – Non come Franceschini, il suo intervento in aula sembrava un suicidio in diretta. Non ascolta la gente». Poi arriva la dichiarazione di Silvio Berlusconi: «Noi siamo contro la xenofobia», precisa il premier conversando con i giornalisti a Montecitorio. «C'è bisogno di deterrenza altrimenti l'Italia diventa l'approdo di troppe persone. C'è una distanza netta tra noi e la sinistra. Per la sinistra le porte sono spalancate per tutti. Noi invece, teniamo le porte chiuse e le socchiudiamo solo per chi viene a lavorare ed integrarsi», dice il presidente del Consiglio aggiungendo che «tutti i dati che io ho dicono che il 76% degli italiani condivide l'operato del governo».

Ma l'appello del Capo dello Stato, anche a parere del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, di certo non va interpretato come una critica al decreto sicurezza. «Condivido pienamente l'appello del Capo dello Stato, ma non credo proprio che si rivolga a noi, nè a questo disegno di legge», dice Mantovano. «Ma non rispondo a cose del genere – aggiunge – perchè il nostro ddl sicurezza va esattamente nel senso opposto, ha cioè come obiettivo quello di asciugare tutto ciò che può provocare reazioni xenofobe».

Eppure l'opposizione insiste. Napolitano parla al governo. «I campioni di retorica pubblica xenofoba della destra ascoltino le parole sagge del presidente Napolitano. Cambino il registro della loro politica in materia di immigrazione e diritti umani, hanno ancora tempo prima dell'approvazione definitiva del provvedimento al Senato. Le conseguenze del clima di intolleranza che la destra ha diffuso a piene mani nel Paese sono imprevedibili, ancor di più in un periodo di crisi economica», dice Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari sociali della Camera.